# Sara chiamava Abraamo signore

Philip B. Payne · traduzione tedesca di Hans-Jörg Ronsdorf · novembre 2022 · rivista nell'ottobre 2026

***Breve spiegazione di 1 Pietro 3 sul rapporto tra marito e moglie nel matrimonio, di Philip B. Payne su Twitter, novembre 2022***

Che cosa significa in 1 Pietro 3,6 che Sara chiamava suo marito «signore» e che è un modello per le donne cristiane a cui Pietro si rivolge? Questo indica un significato di capo e di autorità nel matrimonio? No.

> ***1 Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, perché se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati senza parola dalla condotta delle loro mogli, 2 quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa. 3 Il vostro ornamento non sia quello esteriore, che consiste nell'intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli d'oro e nell'indossare belle vesti, 4 ma quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore. 5 Così infatti si ornavano una volta le sante donne che speravano in Dio, restando sottomesse ai loro mariti, 6 come Sara che ubbidiva ad Abraamo, chiamandolo signore; e di lei voi siete diventate figlie, se fate il bene e non vi lasciate turbare da nessuna paura.***

Il riferimento di Pietro a Sara è qui davvero interessante, perché c'è un solo passo della Sacra Scrittura in cui Sara chiama Abraamo suo signore, ed è quando ride della profezia dei visitatori divini secondo cui avrà un figlio:

***«Sara rise, mentre pensava: ‹Ora che sono consumata e il mio signore è vecchio, avrò ancora questo piacere?›»*** (Genesi 18,12). A prima vista è uno strano testo da citare per Pietro come esempio da seguire.

Alcuni hanno proposto che Pietro non si riferisca alla Genesi, bensì al libro «Testamento di Abraamo». Di recente mi sono occupato di questa idea. Ritengo dubbio che Pietro avesse accesso al Testamento di Abraamo; probabilmente fu composto soltanto nel primo o nel secondo secolo. Inoltre nessuno dei riferimenti al «mio signore Abraamo» si trova in un contesto di ubbidienza che spiegherebbe il rimando di Pietro. Perciò credo che dobbiamo trovare la nostra risposta in Genesi 18. Prima, però, un contesto importante da 1 Pietro!

Pietro dà consigli a mogli cristiane sposate con mariti non cristiani, in un tempo di grandi difficoltà e sofferenze per i cristiani. Pietro ha toccato molti modi in cui i cristiani devono vivere all'interno delle strutture sociali esistenti di un mondo ostile.

(Questo non significa che egli approvi tutte queste strutture sociali!) ***Quando arriva al matrimonio, il motivo che indica per la sottomissione delle mogli non è che le donne siano inferiori o subordinate o abbiano un altro ruolo.***

In un mondo in cui le donne non avevano la possibilità di andarsene semplicemente e in cui un marito poteva ordinare a sua moglie di rinnegare Cristo, le donne potevano guadagnare i loro mariti pagani con la loro silenziosa testimonianza per Cristo. Che cosa c'entra allora Genesi 18? Quando Sara parla di piacere o di desiderio, intende i rapporti sessuali con suo marito, che potrebbero portare alla gioia di

un figlio. Poiché Sara concepì Isacco, è evidente che partecipò con Abraamo a questo processo e ubbidì alla profezia.

***Questo indica che Pietro rassicura le mogli cristiane, che in quella cultura potevano avere paura di generare un figlio con un marito pagano, che non devono averne timore. Ciò ricorda Paolo in 1 Corinzi 7,14: «altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre ora sono santi».***

***Né la prima lettera di Pietro né la storia di Abraamo e Sara sono adatte a fondare una norma per un matrimonio gerarchico. Pietro dà un consiglio pastorale a donne cristiane in una situazione difficile (e, come dobbiamo constatare, in una cultura che non lasciava loro alternative).***

Nel versetto 7 Pietro si rivolge a mariti cristiani sposati con mogli cristiane e parla per la prima volta di un matrimonio specificamente cristiano.

Proprio così! Nella Bibbia ad Abraamo viene detto di ubbidire a Sara, ma mai il contrario. Per l'ubbidienza di Abraamo a Sara in Genesi 16,2 la Settanta usa la stessa parola che in 1 Pietro 3,6 è usata per l'ubbidienza di Sara.

> ***2 Sarai disse ad Abramo: «Ecco, il SIGNORE mi ha fatta sterile; ti prego, va' dalla mia serva; forse avrò figli da lei». E Abramo diede ascolto alla voce di Sarai.***

In 1 Pietro 3,7 Pietro si rivolge a mariti cristiani con mogli cristiane ***e li esorta a sottomettersi alle loro mogli.*** È importante che in questo versetto non ci sia un verbo principale. Le traduzioni hanno affrontato la cosa in modi diversi.

> ***7 Voi mariti, allo stesso modo, abitate con loro secondo conoscenza, come con un vaso più debole, quello femminile, rendendo loro onore come a coloro che sono anche coeredi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedite.***

Alcuni hanno perfino tradotto il complemento preposizionale «kata gnōsin» come se fosse un verbo, per esempio con «essere rispettosi». «Kata gnōsin» non è un verbo. E non significa «essere rispettosi».

Pietro scrive: «Voi mariti, allo stesso modo…» Questo «allo stesso modo» (homoiōs) senza verbo principale ci dice che la frase prende per così dire in prestito un verbo. Chiede qualcosa che è parallelo ai comandamenti precedenti.

Ciascuna delle tre sezioni precedenti comincia con il comando di «sottomettersi», usando lo stesso verbo: «hypotassō». L'unico comando che il contesto fornisce è «sottomettersi», e ancora una volta «sottomettersi» si adatta perfettamente a 3,7.

***Lo stretto parallelo tra «mogli che si sottomettono allo stesso modo [homoiōs] ai loro mariti» e «mariti che si sottomettono allo stesso modo [homoiōs]» implica naturalmente: «mariti che si sottomettono allo stesso modo [alle loro mogli]».***

Ma che dire del fatto che la donna è il «vaso più debole»? Potrebbe significare diverse cose:

In primo luogo, le donne sono in media fisicamente più deboli degli uomini. I mariti non dovrebbero sfruttare questa forza a proprio vantaggio, ma piuttosto trattarle con riguardo e rispetto.

In secondo luogo, potrebbe riferirsi alla posizione sociale più debole della donna in quella cultura, che la rendeva più vulnerabile. L'istruzione di Pietro di «onorarle» usa la parola greca che esprime lo status sociale.

Per sottolineare la serietà del comandamento di sottomettersi e di onorare, Pietro aggiunge perfino: «Affinché nulla impedisca le vostre preghiere.» La reciprocità nel matrimonio è importante per Dio.

***La visione di Pietro di un matrimonio tipicamente cristiano è quella della reciprocità (mutualità), in cui i coniugi si amano, si onorano e si sottomettono a vicenda, si riconoscono a vicenda come coeredi e si edificano a vicenda nella fede.***

Traduzione tedesca di Hans-Jörg Ronsdorf, Augusta, 8/11/2022